

Pasqua Gandolfi

Poesia tra le stelle

Astrocultura - UAI - astrocultura@uai.it

ASTRONOMIA? TE LA INSEGNANO IN VERSI

I - Agostino Lomellini

di Riccardo Balestrieri e Pasqua Gandolfi

Divulgare: un “mestiere” difficile per gli astrofili, che spesso si trovano in difficoltà a far capire concetti complessi a persone che hanno solo vaghe reminiscenze scolastiche, anche tenendo conto del fatto che l’Astronomia non ha un posto privilegiato tra le materie di insegnamento nei vari livelli d’istruzione. Tuttavia durante le manifestazioni pubbliche con osservazione del cielo si scopre che l’argomento suscita un grande interesse per l’aspetto scientifico ma conserva anche un alone di romantico mistero. Come comunicare i concetti astronomici rispettando questo sentimento?

Non sorprenda scoprire in un periodo particolare della storia letteraria italiana (l’Arcadia, un’Accademia letteraria e di pensiero fondata a Roma da poeti della cerchia della regina Cristina di Svezia e poi diffusa in tutta Italia), numerosi poeti-filosofi che hanno usato la poesia per esporre teorie scientifiche, ancora d’avanguardia nell’Italia del tempo. Non erano operazioni dedicate al volgo, bensì trattenimenti fra persone di buona cultura.

Alla metà del Settecento sostenere che la Terra ruotava sul proprio asse e intorno al Sole era ancora una eresia e il Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, di Galileo Galilei, rimaneva elencato fra i libri proibiti. Ciò non fermava i liberi pensatori che, in contatto con la Francia, l’Inghilterra, la Germania e l’Olanda, diffondevano anche grazie a poesie le nuove idee sulla filosofia naturale, stimolati dal grande successo di due opere divulgative: i cartesiani Ragionamenti su la pluralità de’ mondi, del signor di Fontenelle, e Il newtonianismo per le dame, del conte Francesco Algarotti, edito nel 1737 e proibito due anni dopo.

Tra i nostri poeti-filosofi Agostino Lomellini (1709-1791) ha occupato una posizione di rilievo con il nome di Nemillo Caramicio.

Principale esponente di una delle più cospicue famiglie genovesi, è stato a Parigi, ministro straordinario della Repubblica, dal 1739 al 1742 e vi è ritornato, a titolo privato, nel 1748. Newtoniano convinto, vi ha conosciuto filosofi e scienziati quali d’Alembert, Maupertuis e Clairaut. Ritornato a Genova ha ospitato nella villa in cui aveva creato la sua Arcadia scienziati quali Boscovich, Frisi e Volta ed è stato in contatto epistolare persino con Voltaire! Doge della Repubblica di Genova dal 1760 al 1762, è stato acclamato anche per una serie di sonetti giovanili dedicati alla Fisica celeste nel sistema dell’attrazione.

Il giovane Giacomo Leopardi nella *Storia della astronomia dalla sua origine fino all’anno MDCCCXIII*, verso la fine del capo secondo, elenca vari poeti moderni (per i suoi tempi), fra cui: “Agostino Lomellino, autore di quattordici sonetti sopra l’Astronomia, che furono più volte stampati”. Leopardi commenta: “Non è piccolo il vantaggio, che ancor questi autori recarono all’Astronomia. L’uomo volgare, che considera lo studio degli astri come uno studio sterile, incapace di appagare la propria immaginazione, trova nei loro scritti con che pascer l’intelletto, e quasi senza avvedersene apprende con piacere le dottrine di quella scienza”.

Tali fini sono ora assolti dalla prosa, ma è sorprendente vedere quale finezza e quale proprietà permetta a volte, anche in questo campo, la forma poetica.

Per approfondimenti, si veda: Balestrieri R., “Le conoscenze sulle comete nella Genova settecentesca”, *Atti XVII Congresso nazionale di storia della fisica e dell’astronomia* (CNR, Milano-Como, 22-25/5/1997), pp. 79-110.

POESIE FILOSOFICHE E SCHERZI DI NEMILLO CARAMICIO
PRECEDUTI DA UN DISCORSO ACCADEMICO IN LODE DEL CHIARISSIMO AUTORE.
NUOVAMENTE OR DATI IN LUCE, DOPO LA PRIMA RARISSIMA EDIZIONE – IN LUCCA
PRESSO FRANCESCO BONSIGNORI, 1786

(Consultato presso la **BIBLIOTECA LABRONICA – VILLA FABBRICOTTI – LIVORNO**)



FISICA CELESTE SUL SISTEMA DELL'ATTRAZIONE – SONETTI

I

Creazione

Dio parla appena, e la materia impura
Dal sen del pigro nulla esce repente,
Si estende al primo suono onnipotente,
E in parti minutissime s'indura.

Dilegua Dio l'antica notte oscura
Con queste parti ad attirarsi intente,
Che l'aer, la terra, l'acqua, e il fuoco ardente,
Fan colle varie lor mole e figura:

Tali principj variamente densi
Formano i misti, che nell'ampio voto
Attratti sono, e in vasti globi estensi.

Ov'è il confin dell'Oceano ignoto
Oh quanti Soli in ogni parte accensi,
Oh quante Terre, o quanti Mondi in moto!

II

Orbite dei pianeti

Forza centrifuga e centripeta

Serbar dovrian gl'inerti mondi intero
Il moto impresso dall'Eterna mano,
E nel tranquillo infinito vano
Seguir costanti il libero sentiero.

Se non destasse il creator Pensiero
Nella massa del Sol poter sovrano,
Alla cui forza resistendo invano,
Son devianti dal cammin primiero

Qual sasso nella fionda, allor che gira,
Perché fu spinto in dritta linea innanti,
E perché al braccio movitore ei mira:

Così agitati dalle due costanti
forze, d'intorno al Sol, che a se gli attira,
Ecco in diverse Elissi i Mondi erranti.

III

Pianeti secondari

Usciti e spinti dall'eterna Mano
Per lei da un Sole attratti i mondi erranti
Cominciavano i lor giri costanti
D'intorno al proprio Sol nell'ampio vano;

E mentre nell'immobile Oceano

I minori Pianeti eran vaganti;
Vasto globo incontrando i men distanti
Ne sieguon l'orme ed il poter sovrano

Così Saturno i lenti passi move
D'intorno al Sole, e intorno a sé raduna
Cinque stelle seguaci, e quattro Giove.

Così la Terra in altri tempi ad una
Cometa, forse impose freno, e nuove
Leggi, e splende per noi l'argentea Luna.

IV

Sistema solare

Il Sol tra i mondi a corteggiarlo intenti
Nel foco dell'Elissi ha il suo soggiorno,
In se si volge immenso globo adorno
Di bianca luce e di colori ardenti

Di se spandendo rapidi torrenti
Per le ampie vie del voto apporta il giorno
Ai globi oscuri, che gli vanno intorno,
E che sembrano al volgo astri lucenti

Rende Mercurio e Venere brillanti
Di altera luce, indi la Terra e Marte,
Giove, Saturno e dieci Lune erranti

E alle Comete, che in remota parte
Sembrano senza legge andar vaganti
E lume, e moto, e legge il Sol comparte.

V

Moto diurno

A se medesimo si rivolge intorno
Ogni Pianeta, e il Sol la notte sgombra
Da un emisfero, e di colori adombra
Le valli, i monti, e ovunque porta il giorno.

L'altra metà del globo ha il suo soggiorno
Nascosto al Sole, e involta è allor nell'ombra.
Notturmo opaco vel tutta l'ingombra,
Splendon le Lune, e il Ciel di stelle è adorno.

E pur moversi il Sole, ed i lucenti
Astri d'intorno a noi del volgo è il grido
Sul testimon degli occhi al Cielo intenti.

Così quando il Nocchier pel mare infido
Lascia le vele abbandonate a i venti,
Fugge la nave, e par che fugga il lido.



VI
Analogia di Keplero

Nell'immobile sua curva costante
Ogni Pianeta per le vie del voto
Ritarda i passi, allor che in più remoto,
Cielo si trova, e più dal Sol distante:

Ma quando poi nell'ampia elisse errante
Si accosta al fuoco luminoso immoto
Nuova forza riprende, e affretta il moto,
Qual nave per secondo aere spirante.

Così rapida in ciel corre là dove
Scende al Sol la Cometa, e lenta sale
Quando lascia la terra e Marte e Giove,

E d'ogni mondo il vario corso è tale
Che solca nell'Elisse in cui si move
Un'area sempre in ugual tempo uguale.

VII
Analogia dello stesso

In tre mesi alla sua prescritta meta
Fra i più intensi del Sol raggi ondeggiante
Surge Mercurio e in otto il folgorante
Di bianca luce matutin Pianeta

Che spinto dall'altrui forza segreta
Là si rivede ov'era ogni astro errante,
Più tardi, se dal Sole è più distante
E dopo lunghe etadi ogni cometa.

Marte in due anni, ed in sei lustri dove
Avea Saturno la primiera stanza,
Torna nel cielo, e in dodici anni Giove.

Così il tempo, onde un mondo un mondo avanza
Mentre ogni mondo intorno a un Sol si muove,
Legge ha simil colla maggior distanza.

X
Cometa che va al perielio

Si distrugga la rea progenie immonda,
Dio disse appena, e a far l'alta vendetta
Minacciante Cometa in Cielo eletta
Già si avvicina, e il suo voler seconda.

D'acque infinite il vasto fiume abbonda,
Che segue ognor la stella al Sol diretta:

L'acque perenni attrae la terra, e affretta
Le sue rovine, e se medesima inonda.

Ver l'astro attratta fendesi, e disserra
Dal cavo sen flutti agitati, e pronti
Della Cometa a secondar la guerra.

Rotti del Cielo e dell'Abisso i fonti,
La pioggia, il mar coprir l'antica terra,
E i mari antichi oggi son valli e monti.

XI
Comete che si allontanano dal perielio

D'infocati vapori ampio torrente
Precede ognor l'orribile Cometa
Quando, volgendo i passi ad altra meta
Lascia del Sole la regione ardente.

Innalza al Cielo le pupille intente
Indotta turba attonita ed inquieta
Né sa che involto un misero Pianeta
Esser potria nella fatal corrente

Che da nemiche fiamme allor combusto
Andria del Cielo ne' confin remoti
Perdendo il nome, e il moto suo vetusto

Vagar dovrebbe in mezzo a mondi ignoti;
Ora in gelato clima, ora in adusto,
Dell'Astro vincitor seguendo i moti.

XII
Anello di Saturno

Forse perdé di lunga coda immensa
L'antico onore una Cometa un giorno,
Perché passò vicina ov'ha il soggiorno
Saturno, e spande alta virtude intensa.

Che di vapori ampia corrente estensa
In Ciel, se a vasto globo attratta è intorno,
Va circolando, e in rilucente, adorno
Anello si figura, e si condensa.

Così le spoglie al vincitor Pianeta
Cedé quell'Astro, e si sottrasse invano
Del vincitore alla virtù segreta

Che, abbreviando i giri suoi nel vano,
Cadde forse nel Sol quella Cometa,
Alimento all'ardente ampio Oceano.